

Bi5 **Biennale dell'immagine** **Invasioni**

Rassegna internazionale di fotografia, video,
cinema, performance, incontri

Chiasso
Balerna, Ligornetto, Mendrisio, Como
23 settembre – 12 novembre
2006



Metamorfosi / Trasfigurazioni

Robert Walker
Color is Power

Lo sguardo di Robert Walker scruta la città contemporanea, per interrogarsi sulla complessità e sulle dinamiche che la pervadono e la trasfigurano. Apparentemente il suo è uno sguardo leggero, persino divertito, che sa cogliere, non senza una vena di umorismo, l'esplosione di immagini, forme, colori, frammenti di un linguaggio che, negli accostamenti occasionali delle quotidiane dinamiche pubblicitarie, sempre più indirette ed ellittiche, appaiono come un colossale non sense, un sofisticato quanto incomprensibile teatro dell'assurdo, che avrebbe probabilmente deliziato Jonesco. Apparentemente. In realtà la sua ricerca ci introduce, non senza una vena di inquietudine, all'interno di quella giungla massmediatica che ormai satura ogni istante e ogni spazio della città e di chi la abita. E gli abitanti siamo noi, naturalmente. Noi quei passanti distratti a Times Square, il vero ombelico del mondo, centro nevralgico e paradigmatico del "media village". Noi dentro quell'algido videogame, svagati personaggi di un rebus enigmatico. Noi de-realizzati in quel Truman show iperrealistico. Noi malinconici viaggiatori dentro quel bus coperto di scritte e di immagini multicolori. New York non è dissimile da Montréal, Toronto, Varsavia, Parigi, Roma, Las Vegas: è la città postmoderna e postindustriale, ipertrofica e tentacolare, dovunque identica a se stessa, dove il sistema di comunicazione ha da tempo trasceso i beni di consumo e le merci, divenendo il soggetto stesso della pubblicità, in un abbagliante rimando di segni e di significanti, di luci e sensualità, di erotismo e di seduzione, di tracce d'immaginario e di inconscio.

Le immagini di Walker inducono a una duplice riflessione: attorno alla città contemporanea e al suo futuro, dove all'esperienza razionale e formale dei luoghi si è ormai sovrapposta una Babele fenomenica immaginaria e virtuale.

E, naturalmente attorno alla fotografia e alla sua funzione. All'inevitabile questione: perché fotografare in un contesto ormai "globalizzato", dove impera il "tutto-visible"? Walker sembra esprimere, con la sua opera, un atto di fiducia: la fotografia dunque per tentare di decodificare e per lottare contro "l'impatto accecante" - sono sue parole - di un mondo che non cessa di accelerarsi e di autoalimentarsi.

E, naturalmente attorno alla fotografia e alla sua funzione. All'inevitabile questione: perché fotografare in un contesto ormai "globalizzato", dove impera il "tutto-visible"? Walker sembra esprimere, con la sua opera, un atto di fiducia: la fotografia dunque per tentare di decodificare e per lottare contro "l'impatto accecante" - sono sue parole - di un mondo che non cessa di accelerarsi e di autoalimentarsi.

Paolo Belli

